

THE OTHER BOOK. INDAGARE IL LIBRO

Intervista ad Anna Guillot a cura di Daniela Bigi

Il palindromo “koobook” allude ad un ribaltamento di senso, tanto di una visione tradizionale del libro quanto di quella ancora dibattuta del libro d’artista. Tale inversione corrisponde al dato fondante del KoobookArchive, ideato e diretto da Anna Guillot e attivo più come laboratorio di ricerca che come archivio in senso stretto.

Daniela Bigi: Preso atto del ridestato interesse verso il libro d’artista, e di conseguenza del moltiplicarsi delle attività di quanto gli ruota attorno, tra studi, mostre, collezionismo, produzione, archiviazione e quant’altro, su quali presupposti nasce il KoobookArchive a Catania, quando e con quali specificità e aspettative?

Anna Guillot: È vero, un interesse rinnovato riguarda il libro d’artista, interesse che peraltro mantiene vivo il dibattito circa la definizione di cosa tale libro sia e cosa non sia. Sono d’accordo con Giorgio Maffei quando provocatoriamente afferma che il libro d’artista «può essere tutto e il contrario di tutto». Personalmente mi piace pensare al libro come a un luogo spazio-temporale di ricerca. Più che di archiviazione, infatti, il KoobookArchive si occupa della ricerca su e con il libro. Non mi ritengo una collezionista benché posseda una quantità di libri, anche rari e pregiati, firmati e a tiratura più o meno limitata, con la quale poco più di un anno fa ho dato vita all’archivio. Presto ho pensato più a un laboratorio di ricerca, alla possibilità di indagare ad ampio raggio il libro, e principalmente a sperimentare come i nuovi media possano entrare nell’ambito dell’oggetto in discussione. Credo che molti “artisti del li-

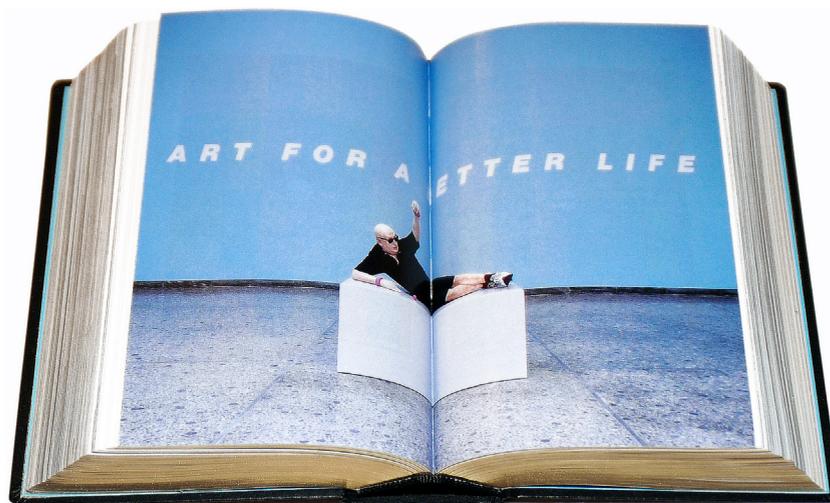
bro” rischino di “ghettizzare” il settore se non aprono ad una visione assolutamente contemporanea. Direi che il criterio su cui è impostata dallo stesso Maffei e da Emanuele De Donno l’attuale mostra *Libro sensibile* – che prende in esame la produzione di autori che a iniziare dagli anni ’60 hanno operato una connessione diretta e pressoché esclusiva tra fotografia e libro – possa costituire concettualmente il fondamento della mia idea. Partirei appunto da un certo uso della fotografia nel campo del libro d’artista per occuparmi di tutto ciò che segue, installazioni ed estensioni tecnologiche in particolare, scavalcando ogni definizione.

DB: Qual è l’attuale progetto di ricerca?

AG: Come laboratorio in progress, volto a verificare in quale modo l’uso degli attuali media entri anche nel suo campo d’azione, l’archivio promuove il progetto *The Other Book*, una riflessione sulle relazioni comunicazionali innescate dall’oggetto libro da parte di artisti che ne fanno il personale centro d’interesse. In questo caso l’accezione giusta è quella di “opera aperta” per eccellenza. Pretesto tematico è il gioco. L’alto tasso comunicativo dei libri di *The Other Book* punta proprio sul concetto di «libertà della fruizione» – ampiamente dibattuto dagli anni ’60 e ormai riattualizzato –, dal momento che essi richiedono di essere manipolati e perlustrati, riuscendo anche a spostare la propensione dell’interlocutore verso dimensioni interattive di carattere informatico. Gli autori di *The Other Book* pongono il problema della relazione con

Peter Wuethrich, *Angeli di Cimiano*, 2005, particolare, Assab One-Christian Stein





Urs Lüthi, *Art is the better life*, 2008, Edizioni Periferia. Courtesy KbkArchive
a sinistra Ginni Latino, *The Other Book*, 2008, poster istituzionale. Courtesy KbkArchive

l'oggetto libro – oggetto libro in quanto oggetto d'arte, sottolineo – attraverso imprevedibili strategie comunicazionali basate su varietà di linguaggi e prospettive, pianificazioni concettuali e tecniche, le più disparate, offrendo dunque soddisfazioni sinestetiche ad ampio spettro, incluse le più agili occasioni di gratificazione relazionale derivate da approcci di genere paratecnologico e soprattutto informatico (video libro, e-book, libro-web interattivo).

Per addentrarci di più, si può dire dei dilemmi psicologici e degli automatismi comportamentali che gli stessi libri sono in grado di innescare (accade con *Will happiness find me?*, interrogativi sulla vita di Fischli & Weiss, con *Sisifo*, dal video al libro e viceversa di Gianluca Lombardo, con *Immagina di esserti perso* di Julian Opie), delle ingegnose congetture progettuali e rispettive attuazioni, reali e virtuali (*Fractal book* di Rodion Chernievskiy, nel libro che apre al sito di ConiglioViola, in *A book on demand*, realizzabile a richiesta on line, di Armin Linke) o riscontrare come questi libri possano dare adito al puro diletto (raccoltore di figurine per Christophe Boutin, di modellini per Anne-Clémence de Grolée, delle azioni del pubblico invitato a toccare parti di un corpo femminile per Yoko Ono).

Accade inoltre che denunce di tipo sociale riescano ad allentare un problema o a deviarlo del tutto (*Aids, you can't catch it holding hands* di Niki de Saint Phalle gioca sulla malattia e istruisce divertendo, *Angeli di Cimiano*¹ trascrive attraverso la fotografia le azioni di promozione culturale di Peter Wüthrich). In altri casi si tratta di ironia e poesia e le connotazioni e le inedite modalità comunicative dei libri, indotte a volte da curiose operazioni di ready-made, costituiscono una vera sorpresa (*Ryba*, gioco del domino di racconti di Mikhail Karasik, *The Imaginary Library*, la biblioteca immaginaria di Lutz & Guggisberg, *Hilando ideas*, libro video, solletico per l'orecchio di Nèlida Mendoza, *Les cyclopédies*, surreale apologia della libertà di Dominique De Beir).

DB: Quali nel caso di *The Other Book* le finalità?

AG: Come ogni iniziativa del KoobookArchive, il progetto *The Other Book* coinvolge direttamente artisti provenienti da luoghi e contesti culturali lontani e diversi, per raggiungerli in una successiva fase espositiva – l'archivio persegue la logica di un network che collega realtà analoghe sparse per il mondo² –, di conseguenza i rispettivi procedimenti relazionali, l'idea di gioco e dell'uso degli stessi media accresce l'indagine di un interessante risvolto antropologico.



¹ Presso Assab One, Milano.

² In questo senso sono nate le collaborazioni con l'École Régionale des Beaux-Arts de Rouen per il progetto *Quant au Livre*, con Triangular Weel, casa editrice specializzata russa per *Prospero's Library* (Mosca/Catania/Milano/Londra), con *LiberLibrodArtistaLibero*, biennale del libro d'artista (Foligno/Spoleto/Catania/Modena), con Villa Ockenburgh near Kijduin a Den Haag (NL).